

ECCO, CONCEPIRAI UN FIGLIO E LO DARAI ALLA LUCE

Commento al Vangelo di p. José María CASTILLO

Lc 1,26-38

[In quel tempo,] l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazareth, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallegrati, piena di grazia: il Signore è con te».

A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: *«Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio».*

Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

1. *Il luogo*; quello che si racconta qui, di così grande fondamentale importanza per l'umanità, avviene in Galilea, la regione di quelli che in Israele erano considerati ignoranti, impuri, con i quali non si doveva entrare in rapporti (M. Pérez Fernández). Il disprezzo degli antichi per i galilei era così forte che nell'anno 362 l'imperatore Giuliano scrisse una lettera al presidente dell'Eufrate, Artabio, nella quale gli parlava della "stupidità dei galilei" (G. Luchetti). Era famoso il detto di Yojanán ben Zakkai: "Galilea, Galilea, tu odi la Torah". In un popolo perduto, da un luogo così Dio si rende presente. È lo stile del Dio che si rivela in Gesù. Queste sono le abitudini del Dio di Gesù.
2. *La persona*: centrale nel racconto è Maria, una donna sconosciuta ed umile, di cui si dice che era "vergine", una parola che nel giudaismo di quel tempo designava una ragazza, a

partire dalla sua pubertà fino al suo primo parto. Il racconto di Luca vuole sottolineare che il fatto prodigioso, che è avvenuto in Maria, è molto più importante di quello della sua parente Elisabetta. Il testo non parla della verginità biologica di Maria, ma della sua fedeltà totale a Dio. Il Magistero della Chiesa ha predicato sempre la verginità biologica di Maria. Ma una tale verginità può averla una donna a cui è stata praticata un'inseminazione artificiale e poi le si è praticato un cesareo. Questa donna sarebbe "madre" e "vergine" (K. Rahner). È evidente che la verginità di Maria si riferisce ad una qualità superiore che Dio le ha concesso nell'essere la madre di Dio.

3. *Il messaggio*: da Maria nascerà il Messia che attendeva Israele. E molto di più di quello che attendeva. Questo testo è stato scritto quando già si aveva coscienza di quello che dice Paolo in Rm 1,3-4: il figlio di Davide fu costituito, "con la sua risurrezione", Signore e Figlio di Dio. Come credenti cristiani noi accettiamo la teologia di Paolo. È un'idea "parziale" di questo grande apostolo. L'idea "totale", che è centrale nella fede dei cristiani, è che il bambino nato da Maria era ed è vero Dio e vero uomo, entrambe le realtà. In maniera tale che il Dio Trascendente si fa conoscere nel povero ed indifeso bambino nato da Maria. **IN QUESTO MODO DIO SI È FATTO PRESENTE, VISIBILE E TANGIBILE NELLA STORIA.**